

Imprenditori egiziani in Italia attraverso la crisi globale Paure, speranze e strategie

Indagine realizzata nel quadro del progetto IMIS Plus dell'OIM
sostenuto dalla Cooperazione italiana

Roma, 22 Novembre 2009

INDICE

EXECUTIVE SUMMARY	3
OBIETTIVI E METODOLOGIA	5
INTRODUZIONE.....	6
1. IL QUADRO DELL'IMPRENDITORIA EGIZIANA IN ITALIA	7
1.1 Gli egiziani in Italia.....	7
1.2 Le imprese straniere in Italia.....	8
1.3 La mappatura dell'imprenditoria egiziana	10
2. PROBLEMI E ORIENTAMENTI DEGLI IMPRENDITORI EGIZIANI TRA L'ITALIA E IL PAESE DI ORIGINE...	22
2.1 Prima di tutto imprenditori.....	23
2.2 Percezioni sulla crisi e sulle possibili soluzioni.....	25
2.3 Considerazioni conclusive	27
BIBLIOGRAFIA CITATA	28
Appendice	29
Sitografia.....	29
Le 25 domande utilizzate nelle interviste ai 20 imprenditori egiziani.....	30
Sintesi dettagliata delle 20 interviste effettuate	31

La ricerca è stata svolta da Gianguido Palumbo e Lorenzo Coslovi, con la supervisione di Andrea Stocchiero e la collaborazione di Mohamed Ismail

EXECUTIVE SUMMARY

1. In Italia l'aumento della popolazione di origine straniera è stato molto forte negli ultimi dieci anni modificando progressivamente la società e l'economia italiana. La realtà imprenditoriale straniera- immigrata è in grande sviluppo, molto dinamica, solo in parte frenata dalla crisi internazionale e nazionale. L'aumento consistente delle imprese straniere in Italia ha subito infatti un leggero calo negli ultimi due anni, dal 2007 al 2009 sono cresciute le imprese che hanno chiuso l'attività e il saldo positivo di nuove imprese all'inizio del 2009 è stato il più basso rispetto ai saldi trimestrali dei due anni precedenti. Ciononostante l'imprenditoria straniera continua a crescere, sebbene a un ritmo più ridotto.

2. Le imprese di immigrati in Italia sono cresciute di oltre tre volte dal 2003 al 2008 e quelle egiziane del 32%¹, assestandosi al sesto posto nella classifica delle prime nazionalità per numero di imprese. La mappatura degli egiziani titolari di impresa, soci, amministratori o aventi altra carica (da ora TSAa) registra un aumento del loro numero assoluto da circa 16.415 nel 2005 a 21.350 nel 2009. Se si confronta questo numero con quello delle presenze si può affermare che circa un egiziano su tre in Italia è imprenditore o, meglio, lavoratore autonomo².

3. Il 91% di tutti i TSAa egiziani sono concentrati nelle regioni di Lombardia, Lazio, Piemonte ed Emilia Romagna e nei settori delle costruzioni, del commercio e delle attività immobiliari. Le caratteristiche economiche di queste regioni in parte influenzano l'imprenditorialità egiziana che risulta relativamente più specializzata nel commercio e nel settore alberghiero nel Lazio (Roma) nel Veneto e in Toscana, mentre in Lombardia ed in Emilia Romagna nelle costruzioni, attività immobiliari e nella manifattura (industrie alimentari e delle bevande e fabbricazione di prodotti di metallo nei distretti di Brescia, Brianza e Bergamo). Considerata la forte presenza in Lombardia nel settore delle costruzioni, la realizzazione dell'EXPO di Milano nel 2015 è probabile che favorisca un'ulteriore espansione e rafforzamento delle imprese egiziane in questa regione e in quel settore nei prossimi 5 anni.

4. La tipologia delle imprese egiziane (dimensioni e strutture societarie) è composta da un 50% di imprese individuali e il 28% da società di persone, 12% da società di capitale e il restante da altre forme giuridiche. La grande presenza di imprese individuali corrisponde al lavoro autonomo. L'imprenditoria femminile egiziana è una piccola minoranza (circa il 7%) ed è presente soprattutto nel commercio e nelle attività immobiliari.

5. Diverse imprese egiziane operano da anni oscillando fra le realtà dei due paesi, Italia ed Egitto, con operazioni commerciali e di investimento che però non si concretizzano in attività significative. Questo perché gli imprenditori egiziani non sono attratti dalle condizioni del paese di origine, soprattutto per la scarsa qualità dell'ambiente economico.

6. La crisi economica è di carattere internazionale e gli imprenditori egiziani in Italia stanno cercando di capire se in questa congiuntura i differenziali di opportunità tra l'Italia e l'Egitto possono motivare la realizzazione di investimenti nel paese di origine. D'altra parte cercano di trovare nuove modalità per migliorare le attività in Italia, visto anche che prevale un certo ottimismo sull'evoluzione economica.

¹ Mentre gli egiziani regolari in Italia sono raddoppiati negli ultimi 5 anni raggiungendo circa le 75.000 unità.

² Pesano ovviamente sull'affidabilità di questi dati le incongruenze che soffrono i dati relativi ai permessi di soggiorno e quelli di Unioncamere che estrapolano i dati sugli imprenditori stranieri utilizzando il codice fiscale, quindi lo stato di nascita e non quello di cittadinanza. E' infine noto che le imprese individuali o meglio il lavoro autonomo, soprattutto in settori quali l'edilizia, può nascondere un rapporto di lavoro dipendente senza tutele e vincoli contrattuali, come pure può essere l'unico modo per aggirare le normative relative al mantenimento del permesso di soggiorno. L'intensità imprenditoriale andrebbe quindi in parte depurata sulla base di queste considerazioni.

7. Le imprese egiziane pur in una situazione storica, politica, socio economica particolare dei due paesi di riferimento, Italia ed Egitto, in media sono molto dinamiche, programmano e provano anche a praticare forme di "*transnazionalità*" imprenditoriale con progetti e investimenti in entrambi i paesi, ma sono penalizzate sia in Italia che in Egitto da condizioni oggettive solidificate (cultura, leggi, comportamenti individuali di autorità a tutti i livelli) che ancora ostacolano, penalizzano e scoraggiano tali iniziative. Nel 2009 però si rileva un miglioramento delle relazioni fra i due paesi e un maggiore impegno dell'Egitto.
8. Le imprese egiziane chiedono soprattutto un quadro operativo imprenditoriale più chiaro, semplice, efficiente, legale, sia in Italia che in Egitto: semplificazione burocratica, efficienza amministrativa pubblica, legalità, facilitazione e legalizzazione dell'immigrazione dall'Egitto, piuttosto che facilitazioni e finanziamenti speciali ad hoc.
9. A livello di azione collettiva si registra una certa debolezza dell'associazionismo egiziano che comprende anche la scarsa presenza delle imprese egiziane nelle associazioni di categoria italiane. Le imprese egiziane sono molto individualiste e non accedono ai servizi prestati dalle organizzazioni imprenditoriali. Vi è la consapevolezza di dover attrezzarsi, fare lobbying, aggregarsi professionalmente. A questo proposito nel 2009 si registra il tentativo di aprire la prima associazione degli imprenditori egiziani in Italia.
10. Infine, si evidenzia come sia necessario colmare alcune lacune dei dati esistenti in Italia sulla imprenditoria straniera, sarebbe necessario concordare un approfondimento statistico specifico sull'imprenditoria egiziana con alcuni degli istituti di rilevazione e indagine statistica: la migliore conoscenza statistica permetterebbe una analisi ancor più utile alla definizione di nuove strategie, creando ad esempio una sorta di Annuario delle imprese egiziane in Italia, come strumento utile sia per gli stessi sia per le autorità egiziane impegnate a favore dello sviluppo del loro paese.

OBIETTIVI E METODOLOGIA

Lo studio che qui presentiamo è collegato ai precedenti lavori di ricerca elaborati dal CeSPI negli anni 2004-5 nel quadro del Progetto IMIS e IMIS Plus (Integrated Migration Information System) finanziato dalla Cooperazione Italiana e realizzato in collaborazione fra il Ministero del Lavoro e dell'Emigrazione egiziano e l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) di Roma e del Cairo.

I primi due studi riguardavano l'analisi della presenza egiziana in Italia nella sua interezza e complessità, con un primo approfondimento relativo alle comunità più numerose presenti a Milano, Roma e in Emilia Romagna (*"Gli egiziani in Italia. Tre casi studio: Roma, Milano, Emilia Romagna"*, CeSPI, febbraio 2005) e un secondo approfondimento relativo alle relazioni fra la comunità egiziana di Sesto San Giovanni e le aree egiziane di provenienza (*"Egyptian Diaspora Cooperation with the homeland"*, CeSPI, marzo 2005).

Questo terzo studio affronta la tematica dell'imprenditoria egiziana in Italia, le sue caratteristiche e le sue dinamiche in reazione all'attuale crisi finanziaria ed economica internazionale.

La ricerca si è articolata in tre direzioni incrociate:

- l'analisi quantitativa su basi statistiche della realtà imprenditoriale egiziana in Italia;
- l'analisi qualitativa delle caratteristiche imprenditoriali attraverso interviste individuali;
- l'analisi delle relazioni fra il mondo imprenditoriale egiziano e le comunità egiziane territoriali attraverso interviste ed incontri specifici.

Si sono svolti inoltre alcuni incontri individuali con rappresentanti delle seguenti istituzioni:

- CNA - Confederazione Nazionale Artigiani;
- Camera di Commercio di Milano;
- PROMOS (Promozione e Sviluppo) della Camera di Commercio di Milano;
- ISMU – Iniziative e Studi sulla Multietnicità – Fondazione di Milano;
- il Console Generale egiziano a Milano.

Sono state realizzate 20 interviste con altrettanti imprenditori sulla base di un questionario aperto di 25 domande (in Appendice). Delle 20 interviste, 4 hanno riguardato alcuni dirigenti di associazioni egiziane.

Quella che segue è la sintesi del lavoro di ricerca, con gli approfondimenti relativi sia alla parte statistica quantitativa che alla parte analitico-qualitativa, con alcune riflessioni conclusive sul prossimo futuro dell'imprenditoria egiziana in Italia.

INTRODUZIONE

La crisi finanziaria internazionale iniziata nel 2008, con le sue ripercussioni economiche e sociali nel 2009, sta incidendo sui tessuti produttivi nazionali e sulle relazioni internazionali e modificando sia i mercati sia i flussi migratori. Questi ultimi stanno vivendo una doppia spinta contrastante: il peggioramento delle condizioni di vita nei paesi più in difficoltà spinge a nuove emigrazioni, promosse direttamente o indirettamente dai paesi di origine, ma la crisi stessa porta anche ad un restringimento delle politiche di immigrazione nei paesi europei che sono le mete dei migranti (cfr IOM 2009³). Contemporaneamente, all'interno delle singole economie nazionali europee e più nettamente in quella italiana, basata soprattutto su imprese familiari, artigiane, piccole e medio-piccole, la crisi sta provocando delle trasformazioni nel mondo imprenditoriale e nel mondo del lavoro che coinvolgono la vita degli immigrati-stranieri.

In Italia, dove negli ultimi dieci anni la presenza di immigrati-stranieri è cresciuta fortemente fino a raggiungere la percentuale di oltre l'8 % della popolazione complessiva (circa 60 milioni di abitanti con 4 milioni di stranieri residenti e circa 700.000 immigrati irregolari stimati⁴), la crisi sta modificando provvisoriamente alcuni dati di composizione dell'occupazione e delle imprese, senza però fermare il processo di espansione dell'iniziativa imprenditoriale straniera e di inserimento di lavoratori immigrati nel mondo del lavoro.

Alla fine del secondo trimestre del 2009 il numero di occupati in Italia (dati ISTAT) risultava pari a 23.203.000 unità, “in forte calo su base annua (-1,6% pari a -378.000 unità)”⁵. La riduzione riguarda i cittadini italiani, mentre si registra il proseguimento della crescita dell'occupazione degli stranieri, sebbene con ritmi inferiori: +222.000 unità di stranieri nel primo trimestre e + 184.000 unità nel secondo trimestre. Ciononostante il saldo in percentuale si è ridotto: il tasso di occupazione è diminuito del 0,7% su base annua attestandosi al 65,2%, e il tasso di disoccupazione degli stranieri è aumentato all'11% rispetto al 8,8% del 2008. L'aumento degli stranieri occupati è relativo ai contratti di lavoro a tempo indeterminato in professioni non qualificate, mentre il peggioramento della disoccupazione si registra nel lavoro autonomo e occasionale. Nella crisi è aumentato anche il lavoro “nero” svolto per lo più da immigrati irregolari, senza permessi di soggiorno, con relativo danno alla possibilità delle piccole imprese artigiane di competere con i prezzi offerti dalle imprese che utilizzano soprattutto mano d'opera irregolare e di fatto “illegale”. È probabile inoltre che una parte di “lavoro nero” in alcuni settori venga via via regolarizzata, incrementando i dati dell'occupazione, e in senso opposto che altra parte di lavoro regolare salti per la crisi e venga sostituita da “lavoro nero”: ne risulta così un andamento molto contraddittorio del mercato del lavoro e della morfologia imprenditoriale italiana.

In tale quadro la presenza egiziana in Italia, sia nel mondo del lavoro che in quello imprenditoriale (come già i due studi precedenti del CeSPI avevano sottolineato) ha una lunga storia di protagonismo e di caratteristiche socio economiche e culturali proprie, all'interno dell'ampio ventaglio di tutte le comunità straniere che vivono e lavorano nel nostro paese. Tali caratteristiche (lunga tradizione di emigrazione in Italia, concentrazione territoriale nel Centro Nord, specializzazioni imprenditoriali nei settori del commercio, della ristorazione e dei servizi) sono state analizzate più approfonditamente attraverso alcune comparazioni statistiche e soprattutto attraverso le interviste con 20 imprenditori egiziani e rappresentanti di Enti italiani ed egiziani.

³ IOM (2009) *Policy Brief. The Impact of the Global Economic Crisis on Migrants and Migration*. March. <http://www.globalmigrationgroup.org/Economic%20Crisis.March09.Eng.pdf>.

⁴ Per un'analisi accurata e aggiornata della presenza irregolare in Italia si veda: Fasani, F. (2008) *Undocumented Migration, Counting the Uncountable, Data and Trends Across Europe. Italy Country report*.

⁵ Istat, Comunicato Stampa del 22/settembre 2009. Rilevazione sulle forze di lavoro.

1. IL QUADRO DELL'IMPRENDITORIA EGIZIANA IN ITALIA

1.1 Gli egiziani in Italia

La presenza di stranieri immigrati in Italia negli ultimi 10 anni è quadruplicata: in tale contesto storico dobbiamo analizzare e valutare il fenomeno della imprenditoria straniera ed egiziana in particolare. Possiamo riepilogare la serie storica nazionale fornita dai dati Istat nei seguenti numeri significativi sulla presenza straniera in Italia dal 1998 al 2008:

1998:	oltre 1 milione di stranieri regolari
2002:	oltre 1 milione e mezzo
2004:	oltre 2 milioni
2006:	oltre 3 milioni e mezzo
2008:	4 milioni

La presenza egiziana, con la sua lunga storia di emigrazione in Italia, negli ultimi 5 anni, dal 2003 al 2008, è passata da 34.000 a quasi 75.000 regolari⁶, quindi raddoppiando in pochi anni .

Tab. 1. Dati generali su Egitto, emigrazione all'estero ed egiziani in Italia

Emigrati all'estero al 2008	2.500.000 (dati Ministero egiziano Emigrazione)
Rimesse dall'estero al 2008	6 miliardi di \$ (Banca Mondiale)
Egiziani in Italia al 2008	74.599 residenti (dati Istat)
Rimesse egiziane dall'Italia 2008	15.998.000 € (elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia 2009)

La quantificazione della comunità egiziana in Italia è un primo dato di contrasti statistici: a fianco della cifra ufficiale proposta dall'Istat, altre rilevazioni e istituti propongono misurazioni diverse perché cercano di stimare anche la presenza di irregolari. L'Ismu⁷ stima la presenza per la regione Lombardia di circa 70.000 egiziani fra regolari e irregolari. Questo numero si avvicina maggiormente ai dati in possesso del governo egiziano (e proposti dal Capmas - Central Agency for Public Mobilization and Statistic) che già da anni rileva una presenza 3 volte superiore di propri concittadini in Italia, regolari ed irregolari.

Una spiegazione possibile potrebbe consistere nel ricordare che in ogni passaporto egiziano sta scritto che il possessore è invitato a recarsi nel Consolato egiziano del paese straniero in cui sta provvisoriamente soggiornando o vivendo (al di là della sua regolarizzazione secondo le leggi del paese ospitante). Ciò significa che anche gli egiziani irregolari (o appena arrivati illegalmente o con permessi di soggiorno scaduti) possono dichiarare la propria presenza, anche per poter approfittare di eventuali regolarizzazioni vincolate all'anzianità migratoria. Al contrario, però, una parte di immigrati (regolari e irregolari) non si cancella dal registro del Consolato nel momento in cui rientra in Egitto o si sposta in un terzo paese.

Le autorità egiziane in Italia quindi posseggono una contabilità delle presenze egiziane non totalmente esatta ma probabilmente più vicina alla realtà di quella ricavabile dalle diverse fonti

⁶ Istat (2008), *Bilancio Demografico*. Popolazione residente straniera al 31 dicembre 2008 per sesso e cittadinanza. <http://demo.istat.it/>

⁷ Fondazione ISMU (2008), XIV Rapporto sulle Migrazioni, FrancoAngeli ed.

italiane (permessi di soggiorno e popolazione straniera residente). Tale situazione risulta rafforzata dalle valutazioni espresse nelle 20 interviste ad imprenditori egiziani effettuate per questa ricerca.

Il problema della quantificazione dei flussi migratori in Italia non riguarda solamente gli egiziani, coinvolgendo l'intera realtà della presenza straniera nel nostro paese, i criteri di rilevazione statistica, gli aggiornamenti relativi alle modificazioni di leggi e regolamenti, i tempi di tali aggiornamenti in base alle effettive regolarizzazioni dei permessi di soggiorno⁸.

Riteniamo comunque di dovere sottolineare l'essenza significativa di un processo storico generale (l'aumento dell'immigrazione) all'interno del quale si conferma l'interesse per l'Italia da parte della popolazione egiziana che nel nostro paese, secondo i dati ufficiali Istat, è più che raddoppiata solo negli ultimi cinque anni.

Tab. 2. Residenti egiziani in Italia, serie storica 2002-2008

Anno	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	33.701	40.583	52.865	58.879	65.667	69.572	74.599

Fonte: Istat: Bilancio Demografico e popolazione residente straniera al 31 dicembre per sesso e cittadinanza (anni 2002-2008). www.istat.it

1.2 Le imprese straniere in Italia

Le imprese straniere in Italia dal 2003 al 2008 sono aumentate di quasi il 300%. Nel 2009, su un totale di circa 3 milioni e mezzo di imprese esistenti in Italia (individuali e collettive)⁹ oltre 187.000 risultano avere come titolare effettivo uno straniero¹⁰.

Tab. 3. Imprese straniere in Italia dal 2003 al 2008

Settori principali	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Costruzioni	10.859	20.405	29.432	40.760	52.151	64.549	73.918
Commercio	20.404	30.114	38.727	47.757	52.479	57.723	63.992
TOTALE (di tutti i settori)	56.421	71.843	94.633	130.969	141.393	165.114	187.466

Fonte: Caritas/Migrantes 2008 e 2009.

⁸ Vedi Fargues, Le Bras, H. (2009), *Migrant et Migrations dans le Bassin de la Méditerranée*. Les notes IPEMED, N°1. Settembre 2009.

⁹ In Italia un'impresa in base al profilo giuridico può essere *individuale* o *collettiva*. E' impresa individuale quando il soggetto giuridico è una persona fisica; impresa collettiva quando il soggetto giuridico è una "persona giuridica" composta da più persone fisiche, con delle ulteriori varianti proprietarie e gestionali: 1. le *Società di persone* che comprendono società semplice (SS); società in accomandita semplice (SAS); società in nome collettivo (SNC). 2. le *Società di capitali* che comprendono società a responsabilità limitata (SRL); società per azioni (SPA); in accomandita per azioni (SAA). 3. le Società cooperative.

Le imprese sono classificate anche in base al numero di dipendenti (al fatturato ed altri parametri) in: Artigiana quando il numero di dipendenti varia da 8 a non più di 40, secondo il tipo di contratto (apprendisti o non apprendisti), di lavorazione (in serie o non in serie) e di settore (edilizia, trasporti, abbigliamento, ecc.); Piccola e Media se ha fra 40 e 250 dipendenti; e Industriale se ha oltre 250 dipendenti. Un'impresa individuale può avere dipendenti ed essere classificabile come artigiana.

¹⁰ Dati riferiti al maggio 2009. Cfr. Caritas/Migrantes (2009). *Dossier statistico 2009, XIX rapporto*, Ed.IDOS, pag.278. I dati si riferiscono alla elaborazione della CNA su dati Infocamere. La CNA ripulisce i dati eliminando dal conteggio gli imprenditori nati all'estero ma con cittadinanza italiana.

L'incremento più forte (quasi il 600%) è avvenuto nel settore delle costruzioni dove le imprese individuali, le Partite Iva di operai trasformati in contrattisti, hanno fatto esplodere il numero di imprese straniere.

I dati che seguono, elaborati direttamente da *Unioncamere*, si riferiscono invece al primo trimestre del 2009, quasi un anno dopo quelli riportati dal *Dossier Caritas*, e riguardano le imprese individuali extracomunitarie (senza depurazione del numero di coloro che sono nati all'estero ma hanno nazionalità italiana)¹¹.

Tab. 4. Imprese straniere extracomunitarie individuali in Italia nel 2009

Totale imprese individuali in Italia	3.000.000 (al 31 marzo 2009)
Di cui con titolari "extracomunitari" (esclusi i neo comunitari: rumeni, polacchi, ecc.)	243.000 = 7,2%
<i>Settori di attività</i>	
Agricoltura	6.986
Pesca	64
Estrazione minerali	7
Manifattura	29.099
Energia	11
Costruzioni	66.443
Commercio	104.408
Alberghi e ristorazione	6.339
Trasporti e magaz.	10.211
Intermed. Monetaria	1.334
Istruzione	250
Sanità e serv. Sociali	182
Altri servizi	5.140
Immobiliare, informatica, noleggio, ricerca	11.211
Totale nazionale	243.000

Fonte: Unioncamere (rapporto marzo 2009).

Tab. 5. Imprese straniere extracomunitarie individuali in Italia (Trimestrali anni 2007-8-9, iscrizioni, cessazioni, saldi)

1° TRIMESTRE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi
ANNO 2007	10.329	6.842	3.487
ANNO 2008	9.692	6.637	3.055
ANNO 2009	9.975	7.612	2.363

Fonte: Unioncamere, (rapporto Marzo 2009).

¹¹ I dati disponibili in Italia relativi alla presenza di stranieri immigrati e di imprese con titolari stranieri (europei ed extra europei), elaborati da istituti nazionali e regionali, pubblici e privati, propongono un quadro statistico che soffre di alcune lacune. Ragionando con alcuni dei rappresentanti degli stessi istituti italiani di rilevazione, si è convenuto che il mondo della immigrazione e della imprenditoria straniera è tuttora di difficile analisi statistica per l'arretratezza e l'incoerenza degli strumenti normativi di classificazione ed iscrizione e l'impreparazione scientifica degli operatori addetti. I dati originari delle Camere di Commercio (Unioncamere) che abbiamo utilizzato quantificano le imprese straniere sulla base dei titolari "extracomunitari", mentre i dati del Dossier Caritas, rielaborati, comprendono tutte le imprese con titolari non italiani, inclusi i cittadini di origini europee. Altro dato di difficile disarticolazione è quello relativo al confronto fra il numero assoluto di imprese straniere, il numero dei soli titolari d'impresa e numero di tutti gli stranieri "Titolari-Soci-Amministratori- altra carica" (TSAa) che compongono un'impresa. Inoltre si rilevano delle nette differenze fra i dati relativi ai permessi di soggiorno e quelli dei residenti stranieri in Italia. Abbiamo quindi analizzato le differenti statistiche rispettando i differenti punti di osservazione ed elaborazione dati, cercando di trovare comunque delle costanti significative.

L'aumento consistente delle imprese straniere in Italia ha subito un leggero calo negli ultimi due anni, dal 2007 al 2009, se si considerano gli andamenti dei saldi trimestrali: sono aumentate le imprese che hanno chiuso l'attività e il saldo positivo di nuove imprese all'inizio del 2009 è stato il più basso rispetto ai saldi trimestrali dei due anni precedenti.

Come abbiamo già anticipato nell'introduzione, con l'avanzare della crisi internazionale e nazionale degli ultimi due anni le imprese straniere hanno continuato a crescere da un anno all'altro ma con minore intensità a causa di un aumento della mortalità.

1.3 La mappatura dell'imprenditoria egiziana

All'interno del più generale incremento di imprese "straniere" nate in Italia negli ultimi anni, gli egiziani imprenditori sono aumentati del 32% dal 2003 al 2008¹², e risultavano al 6° posto fra le comunità straniere extracomunitarie per numero di imprenditori individuali dopo il Marocco, la Cina, l'Albania, il Senegal, e la Tunisia.

Per disaggregare maggiormente l'analisi è stata condotta una mappatura della imprenditoria egiziana in Italia: sono stati analizzati i dati resi disponibili dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Milano (CCIAAM) per la serie storica 2005-2009, al secondo trimestre, riferiti al numero di TSAa in Italia¹³.

I dati nel loro insieme restituiscono la presenza di TSAa sul territorio italiano, che sono attivi all'interno dei differenti settori produttivi così come archiviati da Infocamere. I dati sono stati trattati in modo da offrire una panoramica completa sulla presenza dei TSAa egiziani per settore e per area geografica. Dall'insieme dei TSAa è stato poi estrapolata la distribuzione per sesso, per settore di attività e distribuzione a livello regionale e per provincia, e la loro distribuzione per tipologia societaria. In seconda battuta è stato dedicato un approfondimento alle due regioni più rappresentative, la Lombardia e il Lazio.

1.3.1 La concentrazione geografica dei TSAa egiziani fra il 2005 e il 2009

In linea con il trend riscontrabile nell'andamento dell'imprenditoria immigrata in Italia¹⁴, anche l'imprenditoria egiziana registra una crescita costante durante gli ultimi 4 anni (2005-2009). In questo periodo infatti è cresciuto il numero di TSAa egiziani: da circa 16.415 a 21.350 (equivalente a un incremento di circa il 30%).

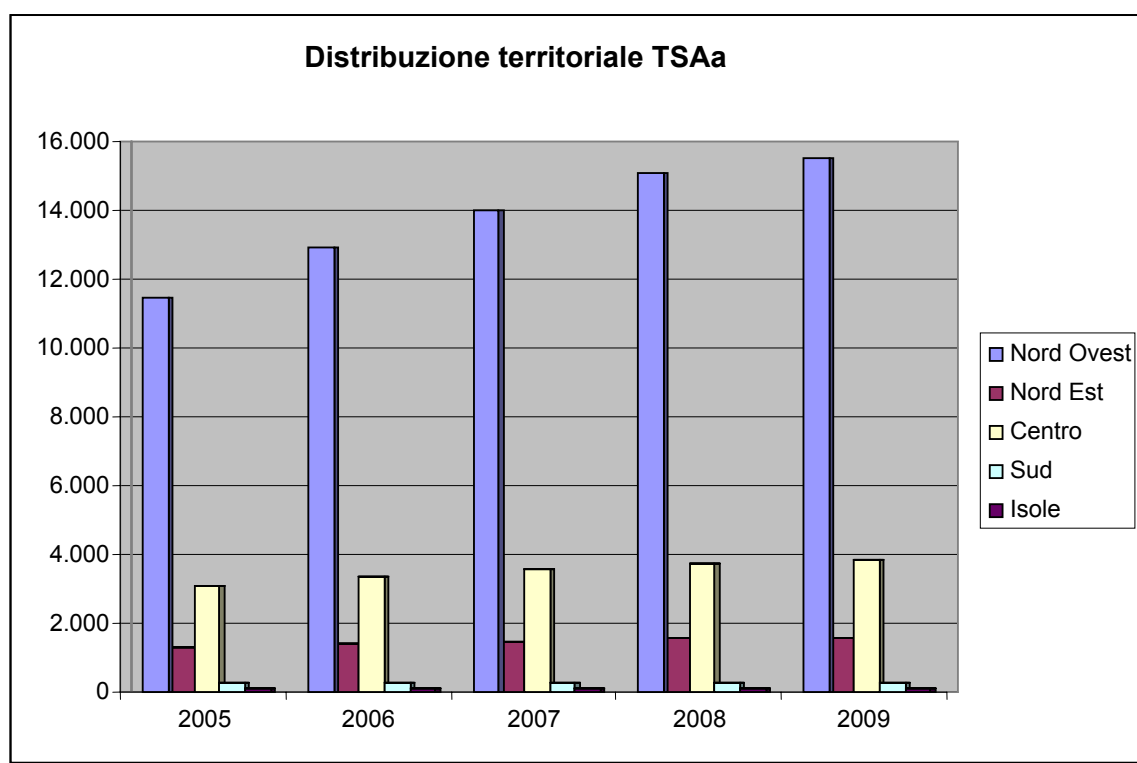
Per quanto concerne la distribuzione territoriale, nel corso del periodo preso in esame non si notano grandi mutamenti rispetto alla localizzazione delle imprese. Procedendo a una divisione per macro aree, risulta evidente e costante nel tempo la concentrazione delle imprese TSAa nel Nord-Ovest e nel Centro Italia. Si tratta comunque di ordini di grandezza estremamente diversi fra loro.

¹² Caritas/migrantes 2008. op. cit.

¹³ Si tratta di dati Infocamere elaborati dalla CCIAAM di Milano al secondo trimestre 2009. Come già evidenziato, i dati Infocamere riportano il numero di imprenditori nati all'estero, indipendentemente dalla loro nazionalità.

¹⁴ Fondazione Ethnoland (2009), *Immigrati imprenditori in Italia, dinamiche del fenomeno: analisi, storie e prospettive*, Idos Ed. 2009.

Fig. 1 Distribuzione territoriale dei TSAa dal 2005 al 2009



Fonte: elaborazione CeSPI dati CCIAAM.

Come evidenzia la tabella 6, all'interno di queste aree la Lombardia e il Lazio mantengono nel tempo il primato delle imprese TSAa seguite a distanza dal Piemonte e dall'Emilia Romagna che si sono contese nel corso degli anni la terza posizione. Queste quattro regioni concentrano ben il 91% di tutti i TSAa egiziani.

In termini assoluti, la presenza dei TSAa appare in linea con la distribuzione della popolazione egiziana sull'intero territorio nazionale. I dati ISTAT, riportano infatti un numero totale di 52.788 cittadini egiziani in Lombardia. Un numero importante di egiziani è presente inoltre nel Lazio (quasi 8.224 persone) e, in minor misura, in Piemonte e in Emilia Romagna (rispettivamente 4.475 e 3.405). Confrontando il numero di TSAa con quello degli egiziani residenti, risulta evidente come l'indice di imprenditorialità tenda a situarsi fra il 25 e il 40 % nelle sei regioni con una popolazione superiore alle 1.000 unità. Fra queste il Lazio segna l'indice di imprenditorialità più alto (quasi il 40%) mentre il Piemonte e la Liguria il più basso (25,3%). Colpisce il dato relativo ad alcune regioni del mezzogiorno e alle isole (Sardegna, Campania, Puglia e Sicilia), che presentano tassi di imprenditorialità fra l'86 e il 55%. Alcune spiegazioni possono essere trovate nelle caratteristiche della popolazione egiziana in queste aree (numeri molto ridotti, con una presenza principalmente maschile), altre nelle caratteristiche del mercato del lavoro di queste regioni.

Tab. 6. Serie storica 2005-2009 della distribuzione geografica dei TSAa

	2005	2006	2007	2008	2009	Variazione % (2005-2009)
Lombardia	10.463	11.694	12.583	13568	13976	33,5%
Lazio	2.524	2.782	2.996	3142	3227	27,8%
Piemonte	770	881	1023	1091	1134	47,2%
Emilia-Romagna	934	993	1031	1080	1076	15,2%
Toscana	461	472	487	493	516	11,9%
Veneto	314	319	341	347	362	15,8%
Liguria	286	320	334	358	359	25,5%
Campania	138	138	136	126	124	-10%
Friuli-Venezia Giulia	57	74	77	97	97	70,1%
Sicilia	94	96	102	102	96	2,2%
Marche	84	85	75	82	79	-6%
Puglia	86	80	84	73	73	-15%
Umbria	43	41	43	49	50	16,2%
Abruzzo	45	43	45	45	49	8,8%
Trentino-Alto Adige	29	33	37	42	44	51,7%
Sardegna	40	41	43	39	40	0%
Calabria	17	24	21	23	23	25%
Valle D'aosta	22	20	20	17	15	-31,8%
Basilicata	5	5	7	5	5	0%
Molise	3	3	4	5	5	66,6%
Totale	16.415	18.144	19.489	22.792	21.350	30%

Fonte: elaborazione CeSPI dati CCIAAM.

Pesano ovviamente sull'affidabilità di questi dati le incongruenze che soffrono per definizione i dati relativi ai permessi di soggiorno e quelle riferite ai dati Unioncamere che, come noto, estrapolano i dati sugli imprenditori stranieri utilizzando il codice fiscale, quindi lo stato di nascita e non quello di cittadinanza. E' infine noto che il lavoro autonomo, soprattutto in settori quali l'edilizia, può nascondere un rapporto di lavoro dipendente senza tutele e vincoli contrattuali, come pure può essere l'unica maniera per mantenere il permesso di soggiorno una volta perso il lavoro. L'intensità imprenditoriale andrebbe quindi in parte depurata sulla base di queste considerazioni.

Nel corso degli anni non si registrano variazioni di rilievo né rispetto al peso relativo dei diversi aggregati regionali (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole), né rispetto al peso percentuale delle regioni maggiormente rappresentate all'interno di ogni singolo aggregato.

Tab. 7. Percentuale TSAa su residenti egiziani

Regione	Numero TSAa	Egiziani residenti	% TSAa su residenti
Abruzzo	49	170	28,8
Basilicata	5	19	26,3
Calabria	23	81	28,3
Campania	124	165	75,1
Emilia-Romagna	1076	3.405	31,6
Friuli-Venezia Giulia	97	235	41,2
Lazio	3227	8.224	39,2
Liguria	359	1418	25,3
Lombardia	13976	52.788	26,4
Marche	79	186	42,4
Molise	5	18	27,7
Piemonte	1134	4.475	25,3
Puglia	73	101	72,2
Sardegna	40	46	86,9
Sicilia	96	174	55,1
Toscana	516	1.901	27,1
Trentino-Alto Adige	44	181	24,3
Umbria	50	189	26,4
Valle D'aosta	15	45	33,3
Veneto	362	778	46,5

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Istat (www.istat.it) e dati CCIAAM.

1.3.2 La distribuzione settoriale e specializzazione territoriale dei TSAa egiziani

A livello nazionale, i settori in cui si concentrano i TSAa egiziani sono il settore delle costruzioni, 6.474 TSAa nel 2009, del Commercio, 3.156, delle attività immobiliari, 2.208.

Nelle regioni con un numero uguale o maggiore di 100 TSAa, (Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto) questi si concentrano in 6 maggiori settori di attività: Manifatturiero – Commercio – Costruzioni – Alberghi e ristorazione – Trasporti – Attività immobiliare). Questi settori nel loro insieme assorbono una percentuale che varia dal 75% della Campania al 94,5 % dell'Emilia Romagna. Il peso in percentuale di questi settori sul totale di tutti i settori¹⁵ rimane inoltre invariato nel corso del quinquennio in esame nelle regioni in analisi. L'unica eccezione è rappresentata dal Lazio, dove il peso in percentuale dei sei settori aumenta dal 74,4% nel 2008 all'88,5% nel 2009. Questo aumento è dovuto alla crescita del peso percentuale del settore Alberghi e ristoranti (dove i TSAa sono passati da 348 a 599 fra il 2007 e il 2008) e del settore del Commercio (dove i TSAa sono passati da 896 a 1074).

¹⁵ I settori sono: **A** Agricoltura, caccia e silvicoltura; **B** Pesca, piscicoltura e servizi connessi; **C** Estrazione di minerali; **D** Attività manifatturiere; **E** Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua; **F** Costruzioni; **G** Commercio ingrosso e dettaglio-rip. beni pers. e per la casa; **H** Alberghi e ristoranti; **I** Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; **J** Intermediazione monetaria e finanziaria; **K** Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca; **M** Istruzione; **N** Sanità e altri servizi sociali; **O** Altri servizi pubblici, sociali e personali; **X** Imprese non classificate.

Tab. 8. Peso percentuale dei sei maggiori settori In cui si concentrano i TSAa (2005-2009)

	2005	2006	2007	2008	2009
Campania	79,0%	77,5%	78,7%	77,8%	75%
Emilia-Romagna	94,6%	95,1%	92,8%	93,1%	94,5%
Lazio	71,2%	71%	72%	88,5%	87,7%
Liguria	89,2%	89,1%	89,2%	91,1%	90,8%
Lombardia	81,9%	82,4%	83,8%	84,4%	84,6%
Piemonte	83,6%	87,7%	87,1%	86,9%	86,7%
Toscana	86,8%	89,6%	81,7%	90,5%	90,3%
Veneto	76,1%	78,4%	82,1	83,3%	83,7%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati CCIAAM.

Una lettura incrociata tra concentrazione settoriale e distribuzione territoriale permette di evidenziare come le differenti regioni si caratterizzino per **una diversa specializzazione imprenditoriale territoriale**. Analizzando le regioni che presentano più di 100 cittadini egiziani (come titolari di impresa/soci/amministratori e altre figure) risulta evidente come la distribuzione delle persone per settore varia a seconda delle regioni prese in analisi, e permette di evidenziare alcune differenze legate al tipo di economia territoriale in cui si innestano i TSAa.

Il **Lazio** e la **Campania** si caratterizzano per una forte concentrazione, in crescita, in un unico settore, quello del commercio. Questo assorbiva il 39% dei TSAa in Campania nel 2005 e il 42% nel corso del 2009. Nel Lazio la crescita è ancora più marcata passando dal 29% nel 2005 al 34% nel 2009.

La **Lombardia** e l'**Emilia Romagna** registrano invece una forte concentrazione nel settore delle costruzioni. Queste impegnavano il 57% dei TSAa in Emilia-Romagna nel 2005, con tendenza però a decrescere nel corso degli anni in esame fino ad attestarsi intorno al 52% nel 2009. Registrano invece una netta crescita in Lombardia, dove sono passate dal 29,4% nel 2005 al 36,4% nel 2009 e in Piemonte, dove hanno registrato una costante crescita passando dal 21 al 25% del totale dei TSAa. Come già evidenziato questo dato, riferito al settore dell'edilizia, va considerato con forti cautele.

In **Veneto** infine è forte la concentrazione nel settore alberghiero e della ristorazione. Come già accennato, la **Liguria** e la **Toscana** presentano invece una distribuzione settoriale maggiore. In Liguria, accanto al settore delle costruzioni si ha una forte concentrazione in quello Alberghi e ristoranti e nella Manifattura, mentre in Toscana i settori in cui si distribuisce la presenza dei TSAa sono il settore alberghi e ristoranti, quelli del commercio e delle costruzioni. In Piemonte, oltre al già citato settore delle Costruzioni vi è un'importante concentrazione nel settore manifatturiero.

Tab. 9. Distribuzione dei TSAa per settore nelle regioni a maggior presenza di TSAa – 2009

Regione	manifattura	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti	Attività immobiliare	Peso % dei sei settori sul totale	TOTALE TSAa
Campania	9,7%	8,9%	41,9%	4,8%	4,0%	5,6%	75,0%	124
Emilia-Romagna	18,4%	52,5%	9,9%	6,4%	2,2%	5,1%	94,5%	1076
Lazio	12,3%	7,6%	33,8%	19,0%	7,2%	7,8%	87,7%	3227
Liguria	19,2%	23,1%	17,8%	21,4%	3,9%	5,3%	90,8%	359
Lombardia	11,8%	36,4%	9,4%	6,8%	7,8%	12,2%	84,6%	13976
Piemonte	22,0%	25,0%	14,6%	12,0%	7,1%	6,0%	86,7%	1134
Toscana	12,2%	20,9%	21,5%	25,8%	4,5%	5,4%	90,3%	516
Veneto	13,8%	9,9%	14,9%	29,8%	5,8%	9,4%	83,7%	362

Fonte: elaborazione CeSPI su dati CCIAAM

1.3.3 La distribuzione dei TSAa egiziani per tipologia di società

Come già rilevato da indagini realizzate a livello nazionale¹⁶, la figura dell'immigrato imprenditore titolare di impresa non è la sola: esistono anche i soci e le altre figure societarie. A livello nazionale, queste figure raggiungono circa le 138.000 unità (52.715 soci e 85.999 altre figure), un numero vicino a quello dei titolari di impresa, 165.000. Nel caso egiziano, le imprese individuali rappresentavano il 45,5% dei TSAa nel 2005 e il 48,8% al termine del periodo di riferimento. Questa tipologia di impresa è quella che ha fatto registrare la crescita maggiore nel periodo in esame anche in termini assoluti, passando da 7.454 imprese nel 2005 a 10.440 nel 2009. Come evidenzia la tabella sottostante, anche le società di persone fanno registrare un aumento rilevante in termini assoluti (+32,5%).

Tab 10. Andamento delle imprese egiziane per tipologia di società 2005-2009

Anno	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
2005	2266	4538	7454	2157	16415
2006	2376	5064	8519	2185	18144
2007	2489	5494	9303	2203	19489
2008	2549	5884	10073	2278	20784
2009	2587	6017	10440	2306	21350
Aumento % (2005-2009)	13,7%	32,5%	40%	6,9%	30%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati CCIAAM

Analizzando i settori¹⁷ in cui si è registrato un aumento di questo tipo di società nel periodo di riferimento 2005-2009, si nota una crescita importante delle società di persone nel settore delle

¹⁶ Cfr. Fondazione Ethnoland (2009), *Immigrati Imprenditori in Italia*, Edizioni Idos, Gennaio.

¹⁷ Facendo sempre riferimento ai sei settori principali precedentemente identificati.

costruzioni (+49%) e manifatturiero (+64%). Per quanto concerne le imprese individuali, vi è anche qui un aumento del settore manifatturiero (+63%) e delle costruzioni (+127%).

Tab. 11. Andamento delle società di persone e delle imprese individuali per settore 2005-2009

Imprese Individuali	2005	2006	2007	2008	2009	Società di Persone	2005	2006	2007	2008	2009
	Manifattura	835	985	1126	1273		1373	Manifattura	590	691	831
Costruzioni	3326	3981	4425	4844	4979	Costruzioni	317	388	577	696	720
Commercio	1320	1488	1590	1676	1729	Commercio	691	775	811	920	921
Alberghi e ristoranti	380	400	435	457	471	Alberghi e ristoranti	1012	1114	1159	1416	1457
Trasporti	541	543	532	526	526	Trasporti	118	147	148	159	158
Attività immobiliari	833	861	907	970	1006	Attività immobiliari	338	330	348	392	403

Fonte: elaborazione CeSPI su dati CCIAAM.

1.3.4 La dimensione di genere nell'imprenditoria egiziana

La distribuzione per sesso evidenzia come il fare impresa rimanga ancora appannaggio dei maschi. Prendendo come anno di riferimento il 2008, le donne egiziane impegnate in TSAa erano 1.625. In quello stesso anno, al 1° gennaio, l'Istat riporta il dato di 11.549 donne egiziane con regolare permesso di soggiorno, con un rapporto quindi di circa 1 a 10 fra presenza e impegno in TSAa di gran lungo inferiore alla media totale che come abbiamo già visto si colloca intorno al 45,5% (45,5 cittadini egiziani impegnati in TSAa ogni 100).

Tab. 12. Distribuzione delle donne nei diversi settori di attività per regione

Regione	Agricoltura	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Prod.e.energia gas acqua	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti	Intermediaz.mo netaria e f	Attiv.immob.ilia ira	Sanita' e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici,sociali	X Imprese non classificate	TOTALE
Abruzzo	2	0	2	0	0	2	1	1	0	1	0	0	1	8
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Campania	1	0	3	0	2	6	2	1	1	3	1	1	2	23
Emilia-Romagna	2	0	21	0	4	10	7	1	0	4	1	2	5	57
Friuli-Venezia Giulia	0	0	2	0	0	6	4	1	0	1	0	0	2	16
Lazio	3	0	25	0	14	94	40	27	2	46	2	17	19	289
Liguria	2	0	4	0	2	6	9	2	0	4	1	0	1	31
Lombardia	6	0	149	1	113	144	112	59	6	175	4	13	162	945
Marche	3	1	1	0	0	4	6	0	0	0	0	0	0	15
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piemonte	0	0	27	0	5	24	14	5	2	12	0	0	14	103
Puglia	3	0	3	0	2	4	1	0	0	0	0	1	1	15
Sardegna	1	0	0	0	0	1	0	0	0	2	0	0	0	4
Sicilia	1	0	0	0	1	4	0	2	1	2	0	1	0	12
Toscana	4	0	7	0	1	14	18	2	0	6	1	1	4	58
Trentino-Alto Adige	0	0	2	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	5
Umbria	1	0	0	0	0	2	0	0	0	1	0	1	0	5
Valle D'aosta	0	0	0	0	0	0	2	1	0	0	0	0	0	3
Veneto	1	0	3	0	1	8	10	1	0	5	0	2	4	35
Totale	30	1	249	1	145	331	227	103	12	263	10	39	215	1625

Fonte: elaborazione CeSPI su dati CCIAAM

Rimane invece invariata la distribuzione territoriale dei TSAa femminili, che al pari degli uomini, si concentrano principalmente in Lombardia (945) e nel Lazio (289). Allo stesso modo, in queste regioni le donne si impegnano negli stessi settori di attività in cui si distribuiscono in generale tutti i TSAa egiziani, con una relativa maggiore concentrazione nel commercio. Nel Lazio le donne sono concentrate nel commercio (35,2%), e in minor misura nelle attività immobiliari e nel settore alberghiero, che insieme raccolgono il 29,2 % delle donne egiziane.

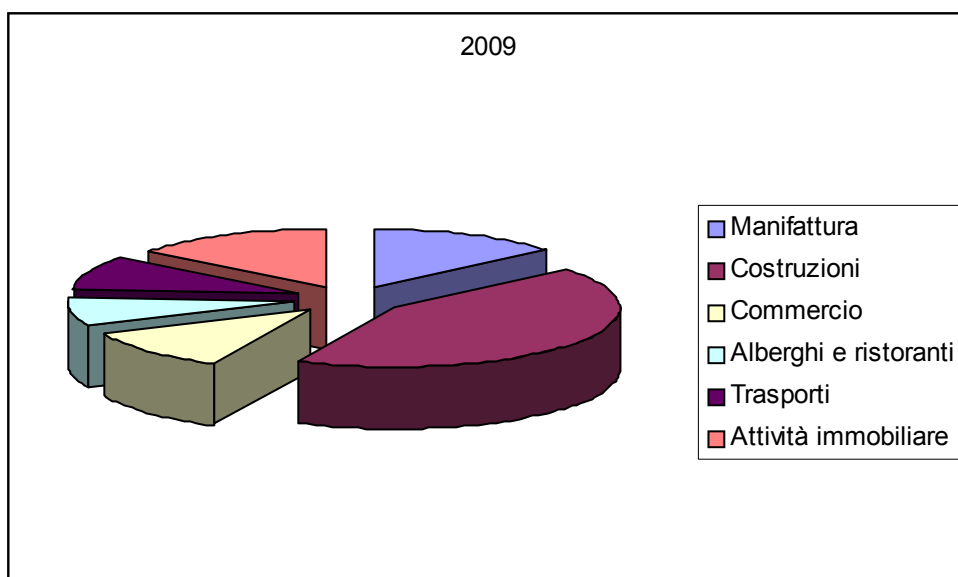
Alcune differenze legate al genere sono invece riscontrabili nel caso lombardo. Qui infatti le donne si concentrano soprattutto nel settore delle attività immobiliari 18,5% e nel commercio, 15,2%, mentre come già riscontrato i TSAa egiziani, nel loro insieme, senza cioè distinzione di genere, si concentrano nel settore delle costruzioni.

1.3.5 L'imprenditoria egiziana in Lombardia e Lazio

Come evidenziato, due regioni, la Lombardia e il Lazio accolgono rispettivamente il 65% e il 15% del totale dei TSAa. Questo dato combacia con la distribuzione territoriale degli egiziani in Italia, cosicché un approfondimento delle caratteristiche quantitative dell'imprenditoria egiziana in queste due regioni può realisticamente considerarsi rappresentativo della realtà imprenditoriale egiziana nel nostro paese.

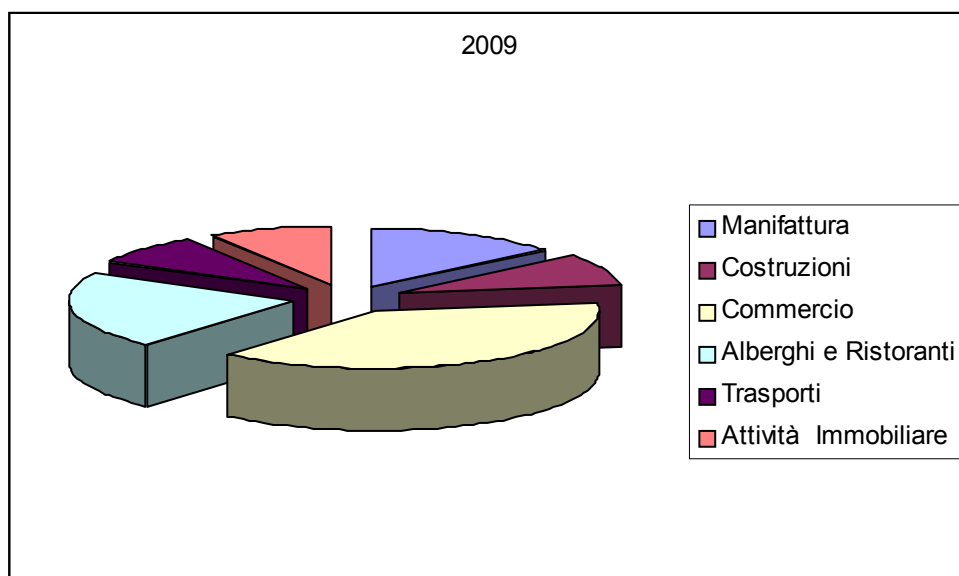
Un'analisi dei settori di attività dei TSAa nelle due regioni in analisi evidenzia una differente concentrazione dei TSAa. **In Lombardia** questi si concentrano in massima parte nel settore delle Costruzioni, e in misura decisamente minore in quello immobiliare e manifatturiero. **Nel Lazio** fa registrare un importante incremento in termini percentuali e assoluti il settore alberghiero +51,6%, e in termini percentuali il settore delle attività immobiliari.

Fig. 2. Distribuzione TSAa per settore, Lombardia, 2009



Fonte: elaborazione CeSPI su dati CCIAAM

Fig. 3. Distribuzione TSAa per settore, Lazio, 2009



Fonte: elaborazione CeSPI su dati CCIAAM

Come evidenziano le tabelle 13 e 14, in ambedue le regioni si assiste a una crescita costante nel tempo di quasi tutti i settori, con la sola eccezione del settore dei trasporti nel caso lombardo, che registra un $-4,8\%$ nel 2009 rispetto al 2005. In particolare, registrano un aumento più marcato nel corso dei 4 anni in analisi, il settore delle costruzioni e quello della manifattura, con l'aumento maggiore in Lombardia, rispettivamente $+ 65,4\%$ e $+ 57,4\%$ alla fine del periodo di riferimento rispetto al 2005.

Tab. 13. Distribuzione per principali settori dei TSAa in Lombardia

Anno	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti	Attività immobiliare	Totale (tutti i settori)
2009	1.656	5.086	1.318	953	1.095	1.710	13.976
2008	1.575	4.930	1.270	909	1.091	1.680	13.568
2007	1.387	4.381	1.233	839	1.125	1.589	12.583
2006	1.216	3.762	1.196	814	1.151	1.500	11.694
2005	1.052	3.074	1.076	738	1.148	1.476	10.463

Fonte: elaborazione CeSPI su dati CCIAAM

Tab. 14. Distribuzione per principali settori dei dei TSAa nel Lazio

Anno	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Alberghi e Ristoranti	Trasporti	Attività Immobiliare	Totale (tutti i settori)
2009	398	245	1092	612	232	253	3227
2008	384	285	1074	599	240	238	3142
2007	398	245	1092	612	232	253	2.996
2006	353	186	815	315	200	136	2.782
2005	286	171	729	296	182	132	2.524

Fonte: elaborazione CeSPI su dati CCIAAM

Tab. 15. Distribuzione per principali settori dei TSAa nel Lazio (serie storica 2006-2009)

Lazio	2006	2007	2008	2009
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	218	247	279	294
DA16 Industria del tabacco	1	1	2	3
DB17 Industrie tessili	1	1	2	2
DB18 Confez. articoli vestiario-prep.pellicce	14	14	15	15
DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	1	1	1	1
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	4	6	6	6
DE21 Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	0	0	0	0
DE22 Editoria, stampa e riprod.supp.registrati	21	19	19	17
DF23 Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0	0	0	2
DG24 Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	2	2	2	1
DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	1	2	1	7
DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	7	8	7	0
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	0	0	0	8
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	6	7	8	6
DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	5	5	6	2
DL30 Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	3	3	2	7
DL31 Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	8	8	7	3
DL32 Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	3	3	3	4
DL33 Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	5	4	4	0
DM34 Fabbric.automobili,rimorchi e semirim.	0	0	0	0
DM35 Fabbric.di altri mezzi di trasporto	0	0	0	0
DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	22	21	19	19
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	1	1	1	1
F 45 Costruzioni	186	202	245	245
G 50 Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	69	74	85	94
G 51 Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	207	219	252	252
G 52 Comm.dett.escl.autov-rip.beni pers.	539	603	737	746
H 55 Alberghi e ristoranti	315	348	599	612
I 60 Trasporti terrestri-trasp.mediante condotta	24	25	29	28
I 61 Trasporti marittimi e per vie d'acqua	1	1	1	1
I 62 Trasporti aerei	0	0	0	0
I 63 Attivita' ausiliarie dei trasp.-ag.viaggi	48	47	66	64
I 64 Poste e telecomunicazioni	127	136	144	139
K 70 Attività immobiliari	37	39	59	60
K 71 Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	2	2	3	3
K 72 Informatica e attività connesse	22	26	33	33
K 73 Ricerca e sviluppo	3	3	2	2
Totale	1903	2078	2639	2677

Fonte: elaborazione CeSPI su dati CCIAAM .

Applicando il codice Ateco¹⁸ è possibile disaggregare la distribuzione dei TSAa nei diversi sotto-settori principali.

Come evidenzia la tabella 15, i TSAa egiziani nel **Lazio** si concentrano nel settore del commercio al dettaglio e in quello del settore alberghiero e della ristorazione, che insieme raccolgono nel 2009 più del 50 % del totale. Nel settore manifatturiero, l'industria alimentare e delle bevande impegna il maggior numero di TSAa e segna un incremento significativo e costante nel tempo fra il 2006 ed il 2009. Un numero meno rilevante ma comunque importante è invece impegnato nella confezione, l'editoria e la fabbricazione di mobili. Nel settore del commercio, è il commercio al dettaglio ad occupare il maggior numero di TSAa, con un forte aumento nel biennio 2007-2008. All'interno del settore dei trasporti e delle telecomunicazioni è invece il sotto-settore poste e telecomunicazioni a raccogliere il maggior numero di TSAa. Infine, nel settore attività immobiliari il maggior numero di TSAa (155 nel 2009) non rientra in nessuno dei sotto-settori identificabili attraverso l'uso a due cifre del codice Ateco.

Se guardiamo alla figura societaria di maggior rilievo, in tutti i sottosectori segnalati prevale la figura del titolare. Al 2009 sono infatti titolari il 55% dei cittadini egiziani impegnati nel settore delle industrie alimentari e delle bevande, il 73% di quelli impiegati nelle confezioni e l'84% di quanti sono impegnati nella fabbricazione di mobili. Anche nel settore delle costruzioni, del commercio al dettaglio e delle poste e telecomunicazioni prevale la figura del titolare, con rispettivamente il 68,5% e il 72% e il 61%.

Come già evidenziato, in **Lombardia** (tab. 16) il settore più rilevante per l'imprenditoria egiziana è quello delle costruzioni che assorbe quasi il 50% del totale delle TSAa. Segue quello delle industrie alimentari, che rappresenta il 63,4% dell'intero settore industriale ed è in costante crescita. Per circa la metà (576 su 1050 nel 2009) si tratta di titolari di impresa, ma è rilevante anche il numero di amministratori (327 nel 2009). A differenza del Lazio, il secondo sotto-settore per concentrazione di TSAa all'interno del macrosettore industriale è quello della fabbricazione e lavorazione di prodotti di metallo, che occupava 310 TSAa nel 2009, con 169 titolari e 123 amministratori.

Nel settore del commercio, i TSAa egiziani si concentrano nel commercio al dettaglio e all'ingrosso in misura più bilanciata rispetto a quanto accade nel Lazio. Nel commercio all'ingrosso prevale la figura dell'amministratore su quella del titolare, rispettivamente 229 e 213 nel 2009, mentre nel commercio al dettaglio i titolari sono in superiorità (305 su 251). Per quanto concerne il settore dei trasporti, i TSAa egiziani si concentrano nelle attività ausiliare-agenzie di viaggi. Si tratta in massima misura di Amministratori, 344 e altre cariche, 349 (in massima parte sindaci effettivi, 129 e sindaci supplenti 122).

Per quanto concerne **la distribuzione a livello provinciale** dei TSAa (tab. 17), questi si concentrano nei due capoluoghi. Prendendo in analisi il solo 2009, nel Lazio la provincia di Roma concentra la quasi totalità dei TSAa, con 3.112 TSAa su un totale di 3.227. Le altre province sono scarsamente rappresentate: 62 TSAa a Latina, 16 a Frosinone, 26 a Viterbo e 11 a Rieti. Al secondo semestre del 2009, il maggior numero di TSAa a Roma è attivo nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (1.053), degli alberghi e della ristorazione (595) e attività manifatturiere (381). A Latina i TSAa si concentrano nel commercio (17) nella costruzione (10) e nel settore alberghiero (9).

¹⁸ La classificazione delle attività economiche Ateco è una tipologia di classificazione adottata dall'Istat, Istituto Nazionale di Statistica [www.istat.it] per le rilevazioni nazionali di carattere economico. Si tratta di una classificazione alfa-numerica con diversi gradi di dettaglio: le lettere indicano il macro-settore di attività economica, mentre i numeri (che vanno da due fino a sei cifre) rappresentano, con diversi gradi di dettaglio, le articolazioni e le disaggregazioni dei settori stessi. Le varie attività economiche sono raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (codifica: 1 lettera), divisioni (2 cifre), gruppi (3 cifre), classi (4 cifre), categorie (5 cifre) e sotto categorie (6 cifre).

Tab. 16. Distribuzione per principali settori dei TSAa Lombardia (serie storica 2006-2009)

Lombardia	2006	2007	2008	2009
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	652	822	976	1050
DA16 Industria del tabacco	0	0	0	0
DB17 Industrie tessili	16	18	17	17
DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	27	28	25	25
DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	9	8	7	7
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	31	30	31	33
DE21 Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	7	7	6	6
DE22 Editoria,stampa e riprod.supp.registrati	46	42	43	41
DF23 Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0	0	1	
DG24 Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	26	22	18	18
DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	25	26	26	26
DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	9	8	11	11
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	4	2	3	3
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	240	253	302	310
DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	48	48	44	46
DL30 Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	3	2	3	2
DL31 Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	25	21	18	18
DL32 Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	7	6	4	4
DL33 Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	9	13	11	11
DM34 Fabbric.automobili,rimorchi e semirim.	2	2	2	0
DM35 Fabbric.di altri mezzi di trasporto	2	2	3	3
DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	27	26	24	25
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	1	1	0	0
F 45 Costruzioni	3762	4381	4930	5086
G 50 Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	69	74	80	82
G 51 Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	557	538	521	533
G 52 Comm.dett.escl.autov-rip.beni pers.	570	621	669	703
H 55 Alberghi e ristoranti	814	839	909	953
I 60 Trasporti terrestri-trasp.mediante condotta	172	162	150	157
I 61 Trasporti marittimi e per vie d'acqua	1	1	1	1
I 62 Trasporti aerei	1	1	1	1
I 63 Attività ausiliarie dei trasp.-ag.viaggi	750	745	721	721
I 64 Poste e telecomunicazioni	227	216	218	215
K 70 Attivita' immobiliari	198	201	214	209
K 71 Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	6	6	7	9
K 72 Informatica e attività connesse	58	58	50	48
K 73 Ricerca e sviluppo	2	1	1	1
Totale	8403	9231	10047	10375

Fonte: elaborazione CeSPI su dati C CIAAM

Tab. 17. Distribuzione dei TSAa a livello provinciale (Lazio)

Roma	3.112
Latina	62
Viterbo	26
Frosinone	16
Rieti	11

Fonte: elaborazione CeSPI su dati CCIAAM.

In Lombardia la concentrazione nel capoluogo appare invece meno marcata, con circa il 70% dei TSAa registrati nella provincia di Milano. Le altre province interessate da una rilevante presenza di TSAa egiziane sono Brescia, con 1439 TSAa, Monza e Brianza, (598) e Bergamo con 566. A Milano, in linea con il dato nazionale, i TSAa si concentrano nel settore delle costruzioni (3.758 TSAa), delle attività immobiliari (1382) e del commercio (1.015). Al contrario, Brescia si distingue per una forte presenza di TSAa nel settore dei trasporti (363) e delle attività manifatturiere (280). Anche Monza presenta una forte concentrazione nel settore manifatturiero (146) e in quello delle attività immobiliari (117).

Tab. 18. Distribuzione dei TSAa a livello provinciale (Lombardia)

Milano	9675
Brescia	1439
Monza e Brianza	598
Bergamo	566
Pavia	430
Lodi	392
Cremona	282
Varese	212
Como	183
Lecco	154
Sondrio	25
Mantova	20

Fonte: elaborazione CeSPI su dati CCIAAM al 2°trimestre 2009

2. PROBLEMI E ORIENTAMENTI DEGLI IMPRENDITORI EGIZIANI TRA L'ITALIA E IL PAESE DI ORIGINE

A fianco della mappatura è stata approfondita la conoscenza dell'imprenditoria egiziana in Italia attraverso un'analisi di tipo qualitativo, intervistando un campione selezionato di 20 imprenditori. I 20 imprenditori, uomini egiziani, intervistati vivono e operano in tre città e in settori diversi, con età e storie diverse, volumi d'affari diversi. Questa diversità è stata un criterio di selezione del campione che proponiamo di considerare significativo per il ventaglio di esperienze e di considerazioni e per alcune costanti rilevate. Si è scelto inoltre di selezionare imprenditori egiziani molti dei quali ben inseriti (molti sono cittadini italiani e con famiglia nel paese di destinazione), con alti livelli di istruzione, con una buona conoscenza del mercato italiano, con relazioni e interessi anche nel mercato egiziano, potendo quindi apprezzare il loro grado di transnazionalità e le loro considerazioni dei rapporti con la madre patria. Queste caratteristiche sono risultate importanti per poter rilevare informazioni ed opinioni significative rispetto al tema dell'analisi. Nel box seguente viene fotografata la composizione del campione.

Poiché la comunità egiziana in Italia è molto diffusa in Lombardia, a Milano principalmente, ed a seguire nel Lazio e in Piemonte, si è deciso di privilegiare le città di Milano e di Roma, realizzando a Torino due sole interviste particolarmente significative. Tutti gli incontri-interviste si sono svolti nelle tre città italiane nell'arco di due mesi, fra maggio e giugno 2009, proponendo agli imprenditori come base degli incontri 25 domande attraverso le quali approfondire la loro storia personale e aziendale in Italia. Gli incontri hanno avuto una durata media di un'ora e attraverso di essi è emersa una varietà di esperienze e valutazioni, assieme ad alcune costanti di grande interesse ed utilità se integrate con l'analisi quantitativa precedentemente esposta. Nelle pagine che seguono vengono proposti i dati sintetici e le principali valutazioni ricevute dalle interviste, più un quadro tematico generale, rimandando in appendice la quantificazione completa delle risposte.

Box. Le caratteristiche del campione delle imprese egiziane e la sintesi di alcune richieste

- Gli intervistati vivono e lavorano 9 a Milano, 9 a Roma, 2 a Torino.
- Hanno un'età fra i 31 e i 72 anni, con una maggioranza assoluta di adulti fra i 45 e i 60 anni.
- Provengono da 9 città egiziane differenti.
- Sono in Italia da oltre 20 anni in maggioranza.
- La cittadinanza italiana è stata ottenuta da molti di loro.
- I familiari vivono con loro in Italia.
- Posseggono un grado di istruzione medio-alto : la metà è diplomata e la metà è laureata
- Sono titolari per lo più di una sola impresa in Italia.
- Sono imprenditori transnazionali: 5 imprenditori hanno già imprese in Egitto, 3 in paesi arabi, 7 stanno aprendo anche in Egitto.
- Le imprese sono tutte artigiane, piccole e sotto i 10 dipendenti, la metà ha meno di 5 dipendenti.
- La maggioranza ha almeno uno o più soci.
- Una sola impresa è iscritta ad associazioni di categoria.
- Le attività delle imprese coprono 8 settori diversi con prevalenza della ristorazione e dell'imp.-export.
- Problemi iniziali o in corso con le banche: tranne rari casi non vi sono state difficoltà.
- Associazioni egiziane locali: la metà degli intervistati è associata e 3 ne sono anche Presidenti.
- Influenza della crisi: la metà ne ha risentito e solo parzialmente.
- Proposte di miglioramento per le imprese straniere in Italia: nella varietà di indicazioni (tasse, burocrazia, illegalità, aiuti economici, informazione, permessi soggiorno) emergono richieste di maggiore estensione e regolarizzazione dei permessi di soggiorno e di aumento di aiuti economici.
- Proposte di miglioramento per intraprendere in Egitto: nella parallela varietà di indicazioni (tasse, burocrazia, corruzione, stabilità politica economica, mercato aperto, info-comunicazione) emergono le richieste di minore burocrazia e minore corruzione.
- Ritornare a vivere solo in Egitto: solamente due di essi tornerebbero a vivere nel loro paese.

2.1 Prima di tutto imprenditori

La maggior parte degli intervistati è molto legata all'Italia sia per il proprio lavoro che per la formazione di famiglie miste (mogli italiane) con molti figli (rispetto alla media italiana).

L'Egitto è vissuto come il paese d'origine ma non come il paese verso cui sentire il dovere di impegnarsi, tranne alcuni casi limitati. La scelta di andare in Europa e in Italia in particolare rimane un dato di partenza che nell'esperienza di vita ha rafforzato la separazione dalla propria terra.

“Ho buoni rapporti con gli egiziani in Italia ma io devo tutto all’Italia: qui ho imparato i valori essenziali come il rispetto della vita in generale, il rispetto delle donne, dei bambini, degli animali, il valore della democrazia, della libertà”.

“Io ho un grande debito con l’Italia”.

Queste dichiarazioni di due imprenditori egiziani diversi per età, attività e storia, esprimono bene il sentimento e la coscienza di un rapporto con l’Italia basato sulla riconoscenza, al di là di tutte le esperienze negative vissute, e spiegano sinteticamente il tipo di relazione che la maggioranza di essi vive con i due paesi, quello di origine e quello di residenza, anche in considerazione del futuro dei loro figli e figlie.

Le valutazioni sull’Egitto contemporaneo oscillano dalla critica complessiva fino ad alcuni apprezzamenti, senza particolari nostalgie e progetti di ritorno. Su 20 intervistati solamente il più giovane (31 anni) (oltre a quello più anziano come si vedrà più avanti), che vive in Italia da 4 anni e sta investendo anche in Egitto, ritiene prudente prepararsi al ritorno in Egitto nei prossimi anni per una possibile emergenza sociale italiana, legata ad un eventuale aumento dell’intolleranza e della xenofobia.

“Io sto pensando di investire anche in Egitto per creare una attività, una piccola fabbrica, per garantirmi la possibilità di tornare in Egitto quando in Italia non potessi più stare.”

Un altro intervistato invece, di oltre 60 anni, senza cittadinanza italiana, pur essendo uno dei più affermati commercianti egiziani in Italia, vorrebbe esplicitamente tornare in Egitto, ma ancora non è pronto.

Molti degli intervistati hanno provato ad avviare attività anche in Egitto, alcuni sono già attivi e altri stanno preparandosi ad investire: 12 imprenditori su 20 intervistati hanno già creato o stanno creando un’impresa in Egitto e tale percentuale è sicuramente un indicatore positivo di interesse che la crisi ha rafforzato. Ma solamente in un caso è rilevabile una vera e propria progettualità intenzionale nell’investire nel paese di origine: credere all’importanza di tale scelta sia come imprenditore che come egiziano ed elaborare un progetto a tempi medio lunghi. Non a caso questo imprenditore quarantenne è lo stesso che sta provando anche a far nascere in Italia la prima Associazione di imprenditori egiziani, senza una connessione esplicita con eventuali proposte e suggerimenti istituzionali da parte egiziana.

Anche se l’orgoglio delle proprie origini emerge soprattutto in alcuni casi, la scelta di nuovi investimenti in Egitto non è vissuta come dovere o come prospettiva per i figli, piuttosto come logica convenienza e opportunità imprenditoriale.

“Investire in Egitto conviene al 50% per lo sviluppo economico attuale e la situazione generale; non conviene per l’altro 50% per la burocrazia, per le banche non molto attive, per altre insicurezze.”

“Io avevo provato a far nascere un ristorante anche in Egitto ma poi ho capito che ci volevano troppi soldi liquidi: in Italia se hai 100 mila euro puoi creare un’impresa con altri soldi prestati dalle banche. In Egitto le banche non prestano e chiedono tassi troppo alti. E poi c’è tanta burocrazia e insicurezza generale. Il mercato ci sarebbe, la domanda pure ma non mi fido e ho rinunciato.”

In molti casi sembra quasi che gli imprenditori egiziani in Italia si considerino innanzitutto imprenditori prima che egiziani. Prevale l’essere gestori di un’impresa, piccola o media che sia e in settori molto diversi, prevale l’identità professionale sull’identità nazionale.

“Il successo di un’impresa dipende tutto dalle persone: per fare un’impresa bisogna essere bravi, essere portati, non fare mai il passo più lungo della gamba, e se si è bravi si riesce in qualsiasi paese e condizione, in Italia, in Egitto, in tutto il mondo”

“Io credo che la cosa più importante sia la propria onestà e la capacità di lavoro. L’identità è importante ed anche il proprio orgoglio, ma non per fermarsi e rimanere attaccati ad una tradizione. Io mi sento originario dell’Egitto, italiano, europeo e cittadino del mondo. L’identità non deve bloccare una persona: ci vuole più scambio di culture. Non mi piace né mi interessa essere analizzato, valutato e raccontato come egiziano, immigrato in Italia di successo: io sono innanzi tutto me stesso, ho saputo avere successo e basta!”

2.2 Percezioni sulla crisi e sulle possibili soluzioni

La quasi totalità ritiene che le condizioni di lavoro, impresa e vita in Italia siano peggiorate negli ultimi 15-20 anni, sia per l’aumento di diffidenza sociale e culturale, sia e soprattutto per la rigidità e complicazione del fare impresa: l’eccesso di regole, di controlli, e contemporaneamente l’illegalità diffusa.

La crisi 2008-9 è stata vissuta con evidenza e sofferenza solo da alcuni settori (tipografia, fabbrica di infissi, servizi di pulizie), per altri invece quasi non è esistita (agenzie di viaggi, ristorazione); per altri ancora ha alimentato una rinnovata critica al mondo occidentale che l’avrebbe voluta e gestita a proprio vantaggio.

“La crisi c’è e influisce su tutte le attività perché si abbassa la domanda per la disponibilità di denaro. Ma la crisi è nata nel 1971 con l’acquisto dell’oro in Africa e in tutti i paesi più poveri da parte dell’America e dell’Occidente e progressivamente con la stampa di monete senza un valore equivalente per poi fare diventare l’oro sempre più importante e sfruttare di nuovo e meglio l’Africa e i paesi più poveri. Anche questa è una crisi pilotata da Usa ed Europa ai danni dei paesi più deboli.”

La crisi comunque ha spinto ulteriormente una parte degli intervistati a valutare la possibilità di investire in Egitto o accelerare le decisioni prese, per sfruttare le differenze di opportunità fra l’Italia (Europa-Occidente) e l’Egitto (prezzi, costo del lavoro, mercato, regole). Di fronte a questa realtà, assume ulteriore importanza la disseminazione di informazioni, possibilità, facilitazioni all’investimento per gli imprenditori egiziani in Italia realizzata dal sito IMIS. A tal proposito, è utile sottolineare che la fruizione di questo sito da parte dei migranti egiziani in Italia (www.emigration.gov.eg) sembra essere ancora parziale. In tal senso, una maggiore pubblicizzazione del sito presso la comunità appare prioritario.

Con la crisi internazionale attuale, gli immigrati ed anche gli imprenditori egiziani, soprattutto i piccoli, reagiscono con elasticità, disponibilità, creatività, adattando il proprio lavoro (più o meno ufficialmente) e sfruttando con tempestività le richieste del mercato.

Come ha evidenziato la mappatura delle TSAa, la rigidità e segmentazione del mercato del lavoro in Italia, assieme alla forza delle catene migratorie, spingono le imprese egiziane a concentrarsi in settori ben precisi di attività. Per quanto questa sia una tendenza ampiamente dimostrata anche da precedenti indagini qualitative (CeSPI 2005), la fotografia ricostruita partendo dai dati statistici disponibili riproduce un’immagine solo parziale della composita realtà imprenditoriale egiziana. Esistono ampie zone grigie in cui l’imprenditoria egiziana, come d’altronde quella italiana, si muove in zone di confine fra la regolarità e l’irregolarità: diverse sono le testimonianze relative a giovani immigrati egiziani (e di altre nazionalità) che ottengono il permesso di soggiorno in Italia e vanno a lavorare in altri paesi europei dove ci sono maggiori occasioni, o di altri che, pur senza permesso, lavorano e gestiscono piccole attività legali in Italia per conto di amici e parenti che sono i titolari regolari. L’immigrato “imprenditore” riesce a trovare soluzioni anomale, rischiose ma vantaggiose nel breve periodo, che non sono rilevabili e analizzabili se non attraverso analisi di casi.

La maggioranza degli imprenditori intervistati ritiene che manchi un quadro complessivo chiaro di stimoli (facilitazioni, agevolazioni, ecc.) agli imprenditori egiziani (e stranieri in generale) per potere sviluppare le proprie attività, sia in Italia che in Egitto, e che manchino adeguate condizioni

socioeconomiche oltre alle scarse informazioni sulle occasioni, sulle leggi, sulle programmazioni in corso dovute anche ai recenti accordi intergovernativi del 2009, compresa la partecipazione dell'Egitto all'Expo 2015 di Milano.

Viene spesso sottolineata l'ingiustizia e soprattutto la negatività economica e sociale dell'attuale sistema italiano di gestione dell'immigrazione irregolare¹⁹: molti propongono di valorizzare i tantissimi giovani egiziani (fra gli altri) che lavorano o sarebbero pronti a lavorare e addirittura a creare piccole imprese se avessero il permesso di soggiorno. La presenza massiccia di irregolari in Italia danneggia il mercato del lavoro, delle imprese e non aumenta il benessere e l'integrazione socioeconomica. E molti ricordano con orgoglio che loro stessi, tanti anni fa, erano entrati da "clandestini". Uno degli imprenditori egiziani di Milano che ha avuto successo nel suo settore ricorda con molta rabbia e decisione :

"Io ero clandestino come tanti allora e tanti adesso: tutti abbiamo cominciato da clandestini e poi siamo riusciti a fare impresa".

Un altro con altrettanta energia :

"La situazione generale in Italia è molto peggiorata negli ultimi 15 anni. C'è molta ipocrisia: se non vogliono stranieri che blocchino tutto, se invece gli servono solo per sfruttarli con il lavoro nero, allora non facciano gli ipocriti. Dovrebbero invece dare il permesso di soggiorno a tutti quelli che dimostrano di avere già un lavoro o dei contatti per potersi regolarizzare".

Nello stesso tempo, la maggioranza degli intervistati, tranne pochi casi, è molto reticente sulla esatta quantificazione e qualificazione dei propri dipendenti. Nell'insieme dei 20 incontri, la fiducia stabilitasi durante le interviste con il ricercatore CeSPI non ha permesso una precisazione sul quadro di rapporti di lavoro interni all'impresa e sul fatturato reale. Nella sintesi delle risposte e in quella dettagliata riportata in Appendice, risulta una bassa percentuale di veri e propri dipendenti regolari (tutte le imprese analizzate, tranne due, hanno meno di 5 dipendenti) ed un'alta percentuale di collaboratori solo in parte regolarizzati contrattualmente. Il coinvolgimento di altri egiziani come dipendenti o come collaboratori nelle proprie imprese non è una costante, dipende molto dal settore (solo nella ristorazione è presente) e non risulta collegato direttamente con la politica italiana nazionale delle quote annuali di immigrazione.

Infine, tutti mostrano un certo ottimismo sia sulla crisi, sia sull'Italia (gli italiani in generale), sia sulle proprie capacità di andare avanti e migliorare.

"Io ormai sono e mi sento italiano, sono arrabbiato e preoccupato soprattutto per il futuro e per i miei figli: ma sono anche ottimista perché gli italiani in generale sono migliori del governo e questa situazione finirà e migliorerà."

"Sono molto ottimista per il futuro dell'Italia e la sua capacità di relazioni buone con gli stranieri che arrivano: gli italiani sono aperti per carattere."

In queste due risposte di un imprenditore abbastanza anziano di Roma e uno giovane di Milano sta la forza della attrazione del nostro paese che per una lunga tradizione risulta ancora "accogliente", "aperto", "disponibile" rispetto ad altri paesi occidentali, e tale buona considerazione non è ancora scalfita dal peggioramento sia della situazione socioeconomica che dalle alternanze della gestione politica nazionale e locale.

Le soluzioni che emergono dalle diverse identità imprenditoriali e personali oscillano da una sorta di fatalismo, che comunque permane anche nel mondo imprenditoriale, alla sottolineatura delle responsabilità e capacità individuali, fino ad ipotesi o iniziative di segno diverso e collettivo:

¹⁹ È bene precisare che tutte le interviste sono avvenute prima che il 1° luglio 2009 fosse approvato dal Parlamento italiano il nuovo decreto sulla sicurezza che comprende il reato di clandestinità.

- l'attività di lobbying attraverso le associazioni egiziane territoriali per rafforzare le relazioni sia con le istituzioni egiziane sia con quelle italiane ed ottenere più attenzione e considerazione.
- il rilancio orgoglioso dell'identità e del protagonismo arabo oltre a quello egiziano, considerata la maggiore forza ed influenza internazionale del mondo arabo, in termini politici ed economici, ed il ruolo strategico dell'Italia negli equilibri mondiali.
- il progetto di associazioni territoriali con soli imprenditori egiziani per rafforzare le capacità di impatto sul mercato e sulla società italiana, come nuovo strumento di aggregazione professionale che vada oltre la generica attività di solidarietà nazionale della comunità egiziana nelle diverse regioni e città italiane.

2.3 Considerazioni conclusive

La crisi internazionale ha inciso sulla crescita dell'imprenditoria straniera senza però bloccarne la vitalità. La sua influenza dipende molto dal settore di attività: per le imprese egiziane la ristorazione, le agenzie viaggi, l'import-export specializzato hanno sofferto di meno, mentre il settore delle costruzioni, una parte dei servizi ed altri ne hanno risentito maggiormente.

La crisi sta spingendo ancor più le imprese egiziane in Italia a valutare se preparare o già realizzare degli investimenti in Egitto, anche se le condizioni attuali non danno loro grande fiducia. Più che iniziative ad hoc e una tantum in Italia ed in Egitto, le imprese egiziane presenti in Italia auspicano di potere investire "normalmente" anche nel loro paese di origine senza essere di fatto scoraggiati o ostacolati da fattori negativi: inefficienza, difficoltà di accesso al credito locale, eccessi di burocrazia, corruzione.

Per stimolare nuovi investimenti in Egitto, il governo locale dovrebbe quindi promuovere più decisamente un miglioramento dell'ambiente economico, oltre a definire e praticare coerentemente delle condizioni di agevolazione per gli imprenditori egiziani all'estero, gestendole con trasparenza ed efficacia comunicativa: la convenienza economica e l'interesse personale esistente non bastano oggi a provocare una dinamica sistematica di investimenti nel loro paese. Una maggiore comunicazione e informazione da parte italiana (governo nazionale e governi locali) e da parte egiziana (governo, ambasciata, consolato e associazioni territoriali), nel mondo del lavoro e dell'impresa, sarebbero utili sia per le imprese egiziane già operative che per chi volesse crearne di nuove: dati, aggiornamenti, informazioni specifiche su leggi, iniziative, bandi pubblici, opportunità di investimenti, progetti, con tutti i media possibili nelle articolazioni territoriali italiane.

In tale direzione, per la prima volta nella storia recente a metà giugno il governo egiziano ha realizzato due incontri ufficiali con gli imprenditori egiziani in Italia, uno a Roma e uno a Milano. In entrambi gli incontri erano presenti per il governo egiziano una decina di rappresentanti dei ministeri competenti, e per gli imprenditori egiziani oltre 100 persone ad incontro. Le due parti hanno dialogato cercando di affrontare i problemi più urgenti e analizzando le possibili soluzioni. La positività dei due incontri è resa evidente dalla novità assoluta dell'iniziativa e dalla quantità di presenze ed interventi: le valutazioni di alcuni degli imprenditori da noi intervistati oscillano però anche in questo caso fra la soddisfazione per il dialogo iniziato e la delusione per il mancato approfondimento dei veri problemi in campo.

Anche per l'Italia un maggiore e migliore sviluppo dell'imprenditoria egiziana (e più in generale straniera) richiederebbe delle modifiche valide per tutta l'imprenditoria attiva nel paese, con gli obiettivi di semplificare, regolamentare meglio e con più precisione, con più controlli, meno illegalità e minore corruzione. I disagi e le difficoltà del mondo imprenditoriale egiziano e straniero sembrano essere tutte interne alle problematiche italiane, senza rendere necessaria l'attivazione di iniziative speciali per le aziende a titolari stranieri.

Il grave problema degli stranieri irregolari e della gestione dei permessi di soggiorno meriterebbe una attenzione ancora più forte da parte delle autorità italiane ed egiziane, per provare almeno ad attenuare l'influenza negativa di tale situazione sul mondo imprenditoriale e sulla convivenza civile. La maggioranza degli intervistati ritiene che in Italia si dovrebbero regolare in altro modo i flussi migratori e risolvere le numerose irregolarità concedendo molti altri permessi di soggiorno sulla base del lavoro effettivo già svolto, con le garanzie fornibili da altri egiziani imprenditori presenti nel paese.

La prossima nascita a Roma della prima Associazione di imprenditori egiziani in Italia potrebbe essere agevolata e valorizzata, ad alcune condizioni, sia da parte italiana che da parte egiziana, come un'iniziativa locale pilota, proprio per sperimentare l'influenza effettiva di un possibile gioco di squadra in un contesto nazionale non molto favorevole.

In conclusione, gli imprenditori egiziani sostengono che se in Italia e in Egitto le condizioni operative fossero ammodernate, ben regolate, rispettate e controllate, il commercio e gli investimenti potrebbero crescere molto di più di quanto già sia avvenuto negli ultimi 10 anni. Iniziative specifiche in entrambi i paesi (più informazione e comunicazione, più formazione, più aggregazione) potrebbero avere solamente degli effetti parziali e limitati rispetto a quelli ottenibili con un reale miglioramento normativo e gestionale del settore pubblico rivolto all'imprenditoria.

Esistono grandi potenzialità umane ed economiche che risultano compresse e penalizzate da quadri normativi, socioeconomici e culturali, sia in Italia che in Egitto, ancora inadeguati a uno sviluppo economico sociale sostenibile in entrambi i paesi: riforme sostanziali in ambito economico e sociale, la loro applicazione reale, una gestione pubblica moderna ed efficiente, la promozione della legalità in ambito pubblico e privato, sembrano essere le vere necessità sia in Italia che in Egitto.

BIBLIOGRAFIA CITATA

Caritas/migrantes (2009). *Dossier statistico 2009, XIX rapporto*, Ed.IDOS.

Caritas/migrantes (2008). *Dossier statistico 2008, XVIII rapporto*, Ed.IDOS.

Fargues, P., Le Bras, H. (2009), Migrant et Migrations dans le Bassin de la Méditerranée. *Les notes IPEMED*, N°1. September.

Fasani, F. (2008) *Undocumented Migration, Counting the Uncountable, Data and Trends Across Europe. Italy Country report*. [http://clandestino.eliamep.gr/wp-content/uploads/2009/10/clandestino_report_italy_final_3.pdf].

Fondazione Ethnoland (2009) *Immigrati imprenditori in Italia, dinamiche del fenomeno: analisi, storie e prospettive*, Idos Ed. 2009.

Fondazione ISMU (2008), *XIV Rapporto sulle Migrazioni*, FrancoAngeli ed.

IOM (2009). *Policy Brief. The Impact of the Global Economic Crisis on Migrants and Migration*. March. [<http://www.globalmigrationgroup.org/Economic%20Crisis.March09.Eng.pdf>].

Appendice

Sitografia

- a. www.emigration.gov.eg
- b. www.sis.gov.eg
- c. www.manpower.gov.eg
- d. www.iom.int/jahia/Jahia/activities/africa-and-middle-east/north-africa/egypt
- e. www.egypt.it
- f. fortresseurope.blogspot
- g. www.utlcairo.org/generale/novita/seguiti091007_main.htm
- h. www.globus.cameradicommercio.it/item.aspx?n=2653
- i. www.esteri.it/MAE/IT/Politica_Estera/Aree_Geografiche/Mediterr_MO/Relazioni+bilaterali+paesi++Vicino+Oriente/Egitto.htm
- j. www.starnet.unioncamere.it
- k. www.cna.it/impresasensibile
- l. www.mohamedhanout.com
- m. temi.repubblica.it/metropoli-online/contributi-previdenziali-e-sicurezza-sul-lavoro-al-centro-dellincontro-%E2%80%99Cil-lazio-incontra-legitto%E2%80%9D/?printpage=1
- n. www.legaaraba.org
- o. www.daleel.it (*sito in costruzione della Assoc La Com Egiziana di Roma e Lazio*)
- p. www.popolinews.net (*Assoc egiziana Cleopatra - Torino*)
- q. www.associazione-italoegiziana.it (*di Milano*)
- r. consolatogenerale.egitto.milano.googlepages.com
- s. www.uniurb.it/giornalismo/finecorso_2008/dimatteo_roberta/lavoro_di_fine_corso/pagine/lacomunita.htm (*sugli Egiziani a Milano 2007*)
- t. www.cestim.org
- u. www.ismu.org (*Milano*)
- v. www.promos-milano.com

Le 25 domande utilizzate nelle interviste ai 20 imprenditori egiziani

Identificazione

1. Nome Cognome
2. Età
3. Città egiziana di provenienza
4. Data di arrivo in Italia
5. Cittadinanza italiana
6. Familiari in Italia o in Egitto
7. Grado di istruzione

Attività imprenditoriale

8. Di quante imprese è titolare o socio in Italia
9. Da quale anno è attiva l'impresa
10. Che tipo di impresa (individuale - artigiana - PMI)
11. Numero soci
12. Soci egiziani, italiani, di altre nazionalità
13. Dipendenti fissi: italiani, egiziani, altre naz. (e relazione con le quote di ingresso)
14. Collaboratori periodici: italiani, egiziani, altre naz.
15. Iscritto a qualche associazione italiana di categoria
16. Altre imprese in Egitto o in altri paesi come titolare o come socio
17. Attività della-e imprese in Italia e all'estero
18. Difficoltà iniziali (leggi, banche, tradizioni, concorrenza)
19. Relazioni con clienti italiani, egiziani , di altre origini

Rapporti con il mondo egiziano e pareri sulla situazione internazionale e nazionale

20. Rapporti con la comunità egiziana in Italia e con il mondo arabo
21. Influenza della crisi mondiale 2008-9
22. Previsioni 2009 e idee per il futuro
23. Proposte per migliorare la situazione in Italia delle imprese di "stranieri" ed egiziani
24. Situazione economica-imprenditoriale e opportunità in Egitto
25. Il proprio futuro in Egitto

Sintesi dettagliata delle 20 interviste effettuate

Numero Interviste 20 imprenditori uomini

Località 2 a Torino, 8 a Roma, 10 a Milano

Età degli intervistati: fra i 31 e i 72 anni

- 1 di 31 anni
- 2 di 41 anni
- 17 fra i 45 e i 60 anni
- 1 di 72 anni

Città di provenienza :

Alessandria	5
Cairo	4
Mansura	2
Port Said	2
Altre	7

Anni di vita in Italia

Da oltre 20 anni	12
Fra 10 e 20 anni	7
Da meno di 10 anni	1

Cittadinanza italiana

Si	14
No	6

Familiari

Si - con moglie italiana e figli	8
Si - con moglie egiziana e figli	10
No (con famiglia in Egitto)	2

Grado di istruzione

Laureati	9
Diplomati	11

Titolari di imprese

Una sola in Italia	15
Più di una	5
Anche in Egitto	5
In altri paesi	3
Ha provato in Egitto	2
Ci sta pensando o provando	7

Tipo di impresa (per numero dipendenti)

Artigiana (entro i 40 dip)	tutte
PMI - Piccola e media impresa (oltre i 40 dip)	nessuna
Industriale (oltre i 250 dip.)	nessuna

Soci

Nessuno	6
Uno	7
Più di uno	10

Dipendenti

Nessuno	5 imprese
Da 1 a 5	10 imprese
Oltre i 5	3 imprese
No risposta	2 imprese

Imprese iscritte ad Associazioni italiane di categoria

Si	1
No	19

Attività impresa

- Ristorazione	6
- Alimentari e ingrosso	3
- Import Export e med. comm.	7
- Ag. viaggi	3
- Edilizia	3

- Manifatturiero 3 (1 Fabbrica infissi - 1 Tipografia - 1 Segheria)
- Servizi (Pulizie, trasporti) 3
- Altro 2

Problemi con banche iniziali o in corso

- Si 3
- No 17

Socio di una associazione locale egiziana

- Si 10
- No 10

Influenza della crisi sulle loro imprese

- Si 8
- No 3
- Solo in parte 9

Proposte di miglioramento per imprese straniere in Italia

- Meno tasse 2 risposte
- Meno burocrazia 4
- Meno illegalità 4
- Più permessi soggiorno 8
- Più formazione 2
- Più aiuti economici 5
- Più info comunicazione 2

Proposte miglioramento per intraprendere in Egitto

- meno tasse 3 risposte
- meno burocrazia 6
- meno corruzione 5
- più sicurezza e stabilità 2
- più info comunicazione 2
- più mercato internazionale 4

Vivere solo in Egitto

- Si 1
- No 18
- Dipende 1